

“Il nostro machismo è una maschera gay”

Lo scrittore Bravi: il tango era solo per i maschi

Intervista



MARIA GIULIA MINETTI
MILANO

«Come mai l'Argentina è il primo Stato sudamericano a votare una legge sui matrimoni gay? Se vuole, glielo spiego come viene in mente a me...». Adrian Bravi, nato a Buenos Aires nel 1963, da venti anni residente a Recanati («In Argentina torno ogni momento, però, appena ho un po' di soldi in tasca»), autore di due romanzi pubblicati in Italia da **Nottetempo**, «La pelusa» e «Sud 1982», quest'ultimo basato sulle sue esperienze di militare durante la guerra delle Falkland, non sembra troppo stupito.

Ma come? Una nazione che più “macha” è difficile immaginare. La terra dei gauchos, del tango... «Il tango nasce proprio come danza tra uomini. Le donne intervengono solo in un secondo tempo. In origine

esprime un legame tra pari, tra persone dello stesso sesso. È un paradosso machista, se vuole».

Non lo sapevo... «Se ne parla poco. Ma la tensione omoerotica permea anche tutta la letteratura gauchesca, che esalta una forma particolare di sfida tra gauchos, una tenzone poetica che prendeva le forme dell'aggressività amorosa».

Cioè? «Una specie di rap, se vuole, I “payadores”, i gauchos che suonavano nelle pulperias (osterie, ndr), si

UNA CULTURA NASCOSTA

«Nella musica e nella poesia dei gauchos c'è sempre stata forte tensione omoerotica»

REGOLE MENO RIGIDE

«I comandamenti della Chiesa non sono più così importanti anche nei ceti conservatori»

lanciavano parole e musica, si battevano con passione, con sopraffazione. Vedo un gioco erotico forte, in tutto questo».

Il risvolto omosessuale è tipico delle culture che esaltano la mascolinità, ma altrettanto tipico è negarlo. Cos'è successo?

«S'è rotta la maschera, la vera natura

del “macho” è venuta alla luce».

Come è stato possibile? «Certo ha contribuito la perdita d'importanza della Chiesa Cattolica. Il suo ruolo s'è ridimensionato drasticamente. Un po' perché ai tempi della dittatura militare aveva appoggiato i generali, ma anche perché la società argentina negli ultimni anni s'è, come dire, paganizzata».

In che senso? «Noi argentini ci siamo sentiti per tanti anni un Paese europeo conficcato per caso in quel casino che era il Sud America. Ma dopo la dittatura, durante la crisi e negli anni difficili che l'hanno seguita c'è stato come un risveglio, una presa di coscienza della nostra natura latino-americana, ibrida, composita. Sono fioriti altri culti, altri credi, altri comportamenti. Anche per questo la Chiesa ha perso importanza».

È venuta meno l'impalcatura stessa della rappresentazione simbolica della società argentina. È così?

«Ogni volta che torno a Buenos Aires mi stupisco di due cose: quanto aumentino gli studenti di psicologia e quanto aumentino i gay. E anche gli strati sociali meno inclini ad accettarli a poco a poco si adeguano. Padri che accettano l'omosessualità dei figli senza farne una tragedia! Che sia passata questa legge mi sembra tutto sommato logico, rispecchia un'evoluzione in atto».

